

Buona sera a tutti,

è per me un grande onore questa sera presiedere il primo Consiglio dell'Unione Terre d'acque.

Prima di tutto, ringrazio per la passione con la quale hanno lavorato, il sindaco di Vespolate Pierluigi Migliavacca ed il sindaco di Tornaco Gaudenzio Sarino e con loro tutti i consiglieri comunali che hanno creduto nell'utilità di questa forma di aggregazione di servizi tra i comuni di Borgolavezzaro, Tornaco e Vespolate.

Mi sento inoltre in dovere di ringraziare di cuore a nome mio, e dei miei colleghi Sindaci qui presenti, il dottor. Guerci per il supporto, l'aiuto, l'incoraggiamento dato in questi mesi. Un ringraziamento anche ai nostri Segretari Comunali per l'eccellente lavoro svolto, per le ore di lavoro dedicate all'Unione, oltre al lavoro che già svolgono per le nostre Comunità.

Non da ultimi per importanza, un ringraziamento va a tutto il personale, per la disponibilità dimostrata e per come hanno accettato questo cambiamento nell'organizzazione tecnico / amministrativa. Siamo comunque certi che sarà per loro un'opportunità di crescita professionale.

Ringrazio il mio predecessore Lovati per averci fatto conoscere il Dottor Guerci e per aver gettato in passato le basi della collaborazione tra i Comuni.

Il percorso di riflessione e di meditazione sulle varie opportunità di collaborazione a disposizione dei comuni, è stato lungo e tortuoso. Abbiamo preso atto che le direttive a livello di stato centrale spingono verso l'aggregazione per i comuni di piccole dimensioni come i nostri.

Le forme di associazionismo attualmente possibili sono: convenzioni, unioni e fusioni.

La legge 56 del 2014 ha completato il quadro normativo in tema di forme associative obbligatorie per i comuni di dimensioni minori come i nostri.

La legge ha fortunatamente introdotto, sulla scia delle esperienze passate, modelli di unione molto più flessibili per la libertà concessa, nella definizione degli assetti degli organi di governo (riservati allo Statuto), sia per la semplificazione delle modalità di revisione dello Statuto stesso.

Anche la legge regionale n 11 del 28-9-2012 conferma la volontà del Governo regionale di spingere le amministrazioni locali verso le forme aggregative disponibili. Il tema dell'associazionismo obbligatorio si pone pertanto come un'emergenza di carattere istituzionale gestionale ed organizzativo in vista del sempre progressivo restringimento delle possibilità operative concrete dei comuni. Inoltre una oculata gestione della spesa pubblica derivante dall'unione dei vari servizi, consentirà nel tempo un buon risparmio gestionale, a favore di tutta la comunità.

Dopo le elezioni comunali del mese di maggio, in virtù della scadenza del 31 dicembre, che impone per noi piccoli comuni il conferimento in forme di aggregazione di tutte le 10 funzioni fondamentali, gli incontri sono stati sempre più frequenti e le amministrazioni di Borgo, Tornaco e Vespolate, senza creare nessuna barriera, ma con la massima trasparenza e sincerità, hanno colto la sfida e hanno deciso di mettersi in gioco, per trasformare un obbligo di legge in un'opportunità di crescita.

Il percorso che abbiamo intrapreso è lungo e complesso, ci siamo dati due anni per poter arrivare a pieno regime, ma tutto ciò non ci spaventa, anzi ci stimola ogni giorno sempre più.

Abbiamo già avuto degli incontri con tutto ^{il} personale per condividere insieme a loro i nostri obiettivi, il punto a nostro vantaggio è che siamo vicini ai nostri dipendenti giorno per giorno e questo ci permette di raccogliere sul campo ogni piccolo traguardo superato.

Quali sono le motivazioni concrete che ci hanno spinto a scegliere la forma associativa dell'Unione?

L'Unione ci è sembrata la via di mezzo giusta per poter lavorare insieme.

Le nostre amministrazioni a breve perderanno 4 validi collaboratori per il pensionamento e le leggi attuali non permettono ad ogni singolo comune di sostituire il personale al 100%. Unendo le forze con l'Unione possiamo riuscire a farlo.

A breve tutti i sistemi informativi verranno messi in rete e unificati i programmi operativi, permettendo a tutti i dipendenti di interagire tra loro, di aumentare la specializzazione e di essere interscambiabili.

Un obiettivo che ci siamo posti nel medio e lungo termine è quello di ridurre i costi cercando di non ridurre i servizi, anzi di darne sempre di più e di essere sempre più vicini a quelle che sono le esigenze della cittadinanza.

L'Unione inoltre non è soggetta a Patto di Stabilità e conferendo le opere pubbliche all'Unione i due Comuni che sono attualmente soggetti, potranno effettuare gli investimenti necessari.

L'Unione non fa perdere ai Comuni l'autonomia decisionale e politica, ognuno di noi proseguirà con le proprie iniziative, condividendole e cercando di essere sempre più uniti.

Noi Sindaci, i Consiglieri e i Segretari non costeremo nulla alle Comunità, perché non è prevista nessuna indennità per il lavoro svolto.

Per concludere vorrei sottolineare che con questa manovra noi Sindaci e Consiglieri ci siamo non solo messi in gioco, ma ci mettiamo la faccia.

Lo Stato centrale ci sta riducendo all'osso le indennità, e ci sta caricando di responsabilità, il nostro lavoro si sta trasformando in vero e proprio volontariato, volto a salvaguardare al massimo le nostre piccole Comunità omogenee, la storia, il territorio, la cultura.

In altri termini con questa operazione vorremmo andare un po' in controtendenza con la negatività che serpeggia ormai ovunque e dimostrare che come diceva Madre Teresa di Calcutta: non abbiamo mai pensato di cambiare il mondo. Abbiamo solo cercato di essere una goccia di acqua pulita. Se anche tu diventerai una goccia di acqua pulita, saremo già in due, tre, quattro, dieci o cento....

Vorremmo dimostrare che il nostro ruolo va ben oltre al singolo campanile,

lavorando Insieme si possono unire le forze e si può migliorare, si può creare
un' unione che sarà "VIRTUALE" non visibile
ma non una sciole vuota, una realtà
viva.

